

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Poste ha deciso che l'unico ufficio postale esistente a Chiesanuova, frazione di Valderice, debba funzionare a giorni alterni;

l'ufficio postale di Chiesanuova, esiste da ben 100 anni, e serve anche le frazioni vicine di Blandano, Lenzi, Casalbianco, Crocci;

trattasi di zone dove non esistono sportelli bancari, quindi il servizio postale è ad ampio raggio;

volere chiudere gli uffici un giorno sì e uno no, costituisce una provocazione verso la popolazione, che giustamente protesta, anche se civilmente e non in modo violento;

le poste debbono continuare a svolgere un servizio sociale, quindi è inaccettabile ricercare ad ogni costo l'utile, offrendo un servizio dimezzato;

ad avviso dell'interrogante, un simile provvedimento appare un abuso da parte della società Poste, oltretutto interamente finanziata dallo Stato —:

nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, quali provvedimenti intenda adottare in relazione alla vicenda esposta in premessa. (4-00468)

NARO, GAZZARA, D'ALIA e GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1992, da parte della procura di Roma è stata aperta un'inchiesta sulle assunzioni di presunti falsi invalidi da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni;

in seguito a detta inchiesta, il Ministro delle poste e telecomunicazioni dell'epoca, ha disposto un'indagine interna che ha portato tutti gli assunti nell'anno 1991-1992 ad essere sottoposti a visita di controllo medico-legale da parte di un'*equipe* di medici della commissione medica superiore dell'invalidità civile e delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro;

le risultanze delle verifiche pare abbiano portato all'archiviazione dell'inchiesta da parte della procura di Roma;

successivamente altre procure, alle quali in precedenza erano stati trasmessi gli atti per competenza, hanno portato avanti tronconi d'inchiesta, ed i procedimenti sono a tutt'oggi in corso;

i pubblici ministeri hanno, infatti, incaricato consulenti medico-legali i quali hanno risottoposto — per l'ennesima volta — a visita medica i dipendenti postali, facendo effettuare loro ulteriori esami ed accertamenti clinici;

le consulenze, sembra che abbiano confermato, ancora una volta lo stato di invalidità di gran parte degli indagati, per gli altri, invece, (pochi per la verità) i consulenti medici dei pubblici ministeri avrebbero riscontrato delle discordanze tra il grado di invalidità che aveva dato loro il diritto all'iscrizione nelle liste delle categorie protette e quanto da loro accertato;

si tratta di soggetti che, dopo essere stati riconosciuti invalidi da parte di un'apposita Commissione medica, conseguono il diritto all'iscrizione negli elenchi delle categorie protette, (Uplmo) e a distanza di tempo, utilizzano tale *status* per l'esercizio del loro diritto al lavoro, e ancora prima di essere assunti, sono sottoposti nuovamente a visita medico-legale presso la commissione dell'ospedale militare che ha confermato in prima istanza il loro *status* di invalidi;

la valutazione dei consulenti dei pubblici ministeri è solo una valutazione di parte, mancando ancora le contro perizie

degli indagati che potrebbero non confermare quanto accertato dai periti dei pubblici ministeri;

la Poste italiane Spa, in attesa della definizione delle inchieste penali, in questi ultimi mesi, ha mostrato di ritenere i fatti addebitati agli indagati come « reati commessi » e conferisce agli stessi una pretesa rilevanza nel rapporto di lavoro;

su questo presupposto, ha formulato a centinaia di dipendenti formale contestazione di addebito, facendo riferimento agli articoli 51, 52, 54 del Ccnl, nella parte in cui si applica la sanzione disciplinare del licenziamento senza preavviso quando si è accertato che l'impiego fu conseguito mediante produzione di documenti falsi o comunque con mezzi fraudolenti;

le controdeduzioni dei dipendenti, i quali per lo più chiariscono che gli eventi per i quali pende il procedimento penale non hanno alcun nesso — autonomo e diverso da quello che potrebbe ipoteticamente derivare dal giudizio penale — con il codice disciplinare, in quanto non attinenti alle modalità di intrattenimento del rapporto di lavoro nè a quello dello svolgimento delle mansioni d'ufficio, inspiegabilmente non hanno trovato accoglimento da parte della Poste italiane Spa, che ha disposto i licenziamenti in tronco;

la decisione della società datore di lavoro di applicare la sanzione disciplinare del licenziamento in tronco sulla scorta di comportamenti contestati ed ancora *sub iudice* appare quanto meno intempestiva, dato che altri enti presso i quali il personale già dipendente dalle Poste era stato trasferito per mobilità, non hanno applicato le stesse sanzioni;

è convinzione generale che la Poste italiane Spa, subentrando all'ente pubblico, nell'ambito della riorganizzazione dell'ente, anche in considerazione del presunto esubero di personale abbia deciso di scegliere questa soluzione alternativa, cominciando dai dipendenti che dovrebbero essere maggiormente tutelati;

i suddetti lavoratori, dopo oltre un decennio di stabile lavoro, sono oggi costretti ad impugnare il licenziamento ricorrendo al giudice del lavoro, per la salvaguardia del proprio posto di lavoro, a subire le umiliazioni delle continue visite medico-legali, a sborsare ingenti somme di denaro per il pagamento di *ticket* sanitari e per il pagamento degli onorari delle cause, alla violazione della *privacy* per essere oggetto di cronaca nei giornali nazionali e locali;

in uno Stato democratico è doveroso che la giustizia faccia il suo corso e che siano accertati i fatti, ma non è giusto che centinaia di lavoratori dipendenti — assunti dal Ministero delle poste — possano essere licenziati dall'ente privato subentrante prima di esser dichiarati colpevoli con sentenza passata in giudicato —:

se ed in che modo il ministro intenda intervenire affinché sono chiarite le motivazioni dei comportamenti persecutori nei confronti dei dipendenti in questione;

se non ritenga di astenersi da siffatte procedure, anche tenendo conto delle numerose sentenze del giudice del lavoro che hanno disposto la sospensione dei licenziamenti intimati. (4-00491)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

VIANELLO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Consap ha messo in vendita l'isola del Lazzaretto Nuovo (Venezia fg. 8-par A, 7, 8, 9, 10-HA 8.39.10-Laguna Nord);

l'isola del Lazzaretto Nuovo è uno straordinario sito di tipo archeologico e naturalistico, parte essenziale del realizzando Parco Archeologico della Laguna Nord;